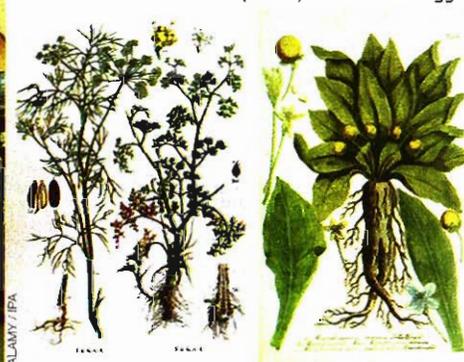


Un'antica erboristeria e (da sinistra) stampe di ciclamini, finocchio e mandragola. In basso, la copertina di *L'armonia delle donne* (Manni) di Trotula de' Ruggiero



NEL MEDIOEVO, NELL'OASI DELLA SCUOLA MEDICA DI SALERNO, **TROTULA DE' RUGGIERO** FECE SCUOLA. E IL SUO TRATTATO DI COSMESI, APPENA RIBUBBLICATO, È ILLUMINANTE. ANCHE OGGI

## PAROLA DI SCIENZATA (DI MILLE ANNI FA) LE ERBE FANNO MIRACOLI

di **Laura Laurenzi**

La cura estetica non è frivolezza ma specchio di un corpo sano in armonia con l'universo, già mille anni fa. Trotula de' Ruggiero, chi era costei? Poco nota ai non addetti ai lavori ma personaggio di grande spicco nella storia della medicina, fu tra l'altro autrice del primo trattato di cosmesi nel mondo occidentale. Un trattato ricco di consigli pratici sul trucco e la cura del corpo («pratici» si fa per dire, provate voi a rimediare grasso di orso, sangue di drago, semi di giusquiamo). No, Trotula non era una maga, bensì una scienziata, o meglio una medichessa, come un po' offensivamente vennero poi definite le pochissime audaci donne che si avventuravano in un campo esclusivamente maschile.

E lei era plurispecializzata: non solo dermatologa ed esperta di medicina estetica, non solo chimica di laboratorio e farmacista ma anche ginecologa e, nel complesso, «dottoressa delle donne», di cui curava l'infertilità. Una che ha stilato regole e ricette per far durare e risaltare la bellezza, schiarire l'incarnato, cancellare le rughe, nascondere lentiggini e impurità, eliminare le borse sotto gli occhi, infoltire e tingere i capelli, curare le screpolature delle labbra,

sbarazzarsi dei peli superflui, sbiancare i denti, debellare l'alitosi. Ma anche, «ut virgo putetur que corrupta fuit», riconquistare la verginità mediante un composto di erbe infallibile nel restringere la vagina.

L'opera di Trotula de' Ruggiero, che l'editore Manni presenta tradotta con il testo a fronte, s'intitola *L'armonia delle donne* (in libreria da oggi, pp. 136, euro 14), in originale *De ornatu molierum*.

Nata nel 1050, medico lei stessa, moglie di medico e madre di due medici, fu autrice anche del *De passionibus mulierum in, ante et post partum*, trattato di ostetricia e ginecologia che ha lasciato il segno. Ebbe la fortuna di vivere a Salerno, una città speciale, un'oasi illuminata, uno dei centri culturali più influenti del mondo allora conosciuto, dove risiedevano i più importanti esponenti della cultura greca, araba ed ebraica, come sottolinea nella prefazione Eva Cantarella.

Qui aveva sede la celebre Scuola Medica Salernitana, laica e libera dagli influssi della Chiesa, dove Trotula esercitò e insegnò circondata da rispetto e ammirazione.

Alcune sue pratiche estetiche appaiono obsolete se non rudi, veri supplizi come doversi sdraiare nude su tegole e pietre laviche roventi per indebolire i peli superflui con l'ausilio anche della calce viva. Ma certi rimedi, certe ricette, certe pomate, certi unguenti messi a punto da Trotula potrebbero essere considerati ancora validi ai giorni nostri. Del resto determinate piante officinali vengono tuttora utilizzate in erboristeria, le stesse di mille anni fa (finocchio, ciclamino...). E comunque è prezioso non dimenticare che all'epoca non era in gioco solo la bellezza, vedi il preparato di Trotula «contro le pustole della lebbra»: era un secolo buio e contro la bellezza, oltre che contro la vita, infuriava di tutto. ■

